



AIDS

"LEI CREDI
DI ESSERE STATO
CON UNA DONNA..."

"IN REALTA' LEI E' STATO
CON TUTTI GLI UOMINI
CON CUI E' STATA QUESTA
DONNA NEGLI ULTIMI
CINQUE ANNI..."

"AMMETTIAMO,
PER IPOTESI, SIGNORE
CHE QUESTA
ABBA AVUTO DISCI
RELAZIONI..."

"LEI, IN REALTA',
ERA A LETTO CON
UNDICI PERSONE..."

"MA,
DOTTORE..."

"E SE OGNI
DI QUESTI COMINI
AVEVA AVUTO UNA MEDIA
DI ALTRE DIECI RELAZIONI?"

"QUESTO E'
IL PUNTO,
CARO SIGNORE..."

"LEI, IN REALTA', NON
HA FATTO L'AMORE CON
UNA DONNA,
MA..."

"UN'ORGIA
DI 112 PERSONE..."

"ESATTO!"

"PREOCCUPATO?"

"NO, DISPIA-
CIUTO..."

"NON MI SONO
ACCORDATO DI
NULLA!!"

ROMA GINESEATRO
IL COLOSSEO

VICTOR CAVALLO
CONTRA
BERTOLD BRECHT
REGIA
SIMONE
CARELLA
LA TAVOLINA
ALESSANDRA
VIA...

I PLESSI PROVANO LA RIVOLTA??...

**CHIAMATEMI
KOWALSKI!!!**

CON DAVID
RIONDINO
E..."

"E PAOLO ROSSI!"

DAL 26 FEBBRAIO
ALL'8 MARZO A ROMA
TEATRO TENA-SPAZIOZERO

Hanno collaborato a questo numero:
altan, mara amprevoli, angese, cascio, d'alfonso, di iorio,
pablo schaurren, ellekappa, gino e michele, mari lo, lunari,
obino, pais, andrea pazienza, perini, michela serra, domenico
stefano, vincino.

Coordinamento redazionale: giovanni de mauvo.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49.50.351

supplemento al n. 8
del 23 febbraio 1987 de

Tango - **l'Unità**



Il tango della settimana

di Meri Lao

Al tango di Vincino dedichiamo il tango "Tristezas de la calle Corrientes".

PRETESTO solo perché siamo in Italia Vincino può azzardare l'affermazione della sua vignetta "il lunedì senza Tango", infatti, era triste Triste come quando decidi finalmente di andare da solo a vedere un film comico, e il vicino di poltrona te lo rovina facendoti suggerenti piedini. Triste come partecipare a una tavola rotonda e scoprire all'ultimo momento che il tuo rivale ti ha destinato una sedia alta dieci centimetri. Triste come essere chiamato a Portobello e trovare leggermente invecchiato il tuo compagno d'armi della Prima Guerra Mondiale. Triste come gonfiare un pallone e accorgersi, al momento di fare il nodo, che era un profilatrico. Triste come avere investito tutte le sostanze in un rifugio antiatomico e apprendere poi dai giornali che l'atomo non va più di moda. Triste come uscire sul pianerottolo in mutande perché qualcuno urlava "Ascensore, ascensore!", e per un colpo di vento ritrovarti chiuso fuori e senza chiavi. Triste come quando, mentre stavi per addormentarti, ti casca per terra il marzotto con la panna. CONTESTO in Argentina, e precisamente a Buenos Aires, avviene tutto il contrario. Comunisti, eripici, comunisti e in genere tutti gli abitanti della capitale, sono tristi da quando hanno il tango. "L'allegria è tristezza" è l'osimoro abituale di tali lotitudini. Insistono che non vi è maggior piacer che ricordarsi il tempo gioioso nella tristezza e tingono di tristezza ogni cosa persino la calle Corrientes, la strada più celebre della metropoli, luminosa e vivace 24 ore su 24, sgarbante di vetture, caffè, ristoranti, cinema e folla trisaltellata. PRESTO il tango "Tristezas de la calle Corrientes" di Domingo Federico per la musica e Homero Expósito per le parole, copyright 1942.

Strada come vallata di monete per il pane, fiume senza svolta dove soffre la città, che triste pallone hanno le tue luci, le tue scritte sognano croci, i tuoi annunci, ghigni di cartapesta.

Calle como valle de monedas para el pan, río sin desvío donde sufre la ciudad, qué triste palidez tienen tus luces, tus letreros suenan cruces, tus afiches, carcajadas de cartón.

Il riso ha bisogno della fiducia dell'alcol, i pianti si fanno canto con il bacio di un amore, mercato delle tristi gioie, rigattieri di carezze dove è appesa l'illusione.

Risas que precisan la confianza del alcohol, llanto hecho canto con el beso de un amor, mercado de las tristes alegrías, cambalaches de caricias donde cuelga la ilusión.

Triste, sì, perché sei nostra. Triste, sì, perché sogni. La tua allegria è tristezza e il dolore dell'attesa ti trafigge. E con pallida luce piangi sempre le tue tristezze. Triste, sì, perché sei nostra. Triste, sì, per la tua croce.

Triste, sì, por se nuestra. Triste, sì, porque sueñas. Tu alegría es tristeza y el dolor de la espera te atraviesa. Y con pálida luz vives llorando tus tristezas. Triste, sí, por ser nuestra. Triste, sí, por tu cruz.

Gli uomini ti hanno venduto come Cristo e il pugnale dell'obelisco ti dissangua senza sosta.

Los hombres te vendieron como a Cristo y el puñal del obelisco te desangra sin cesar.



Dunque dicevo del sig. Chelli che afferma testualmente:

1) che il povero sig. Santini (proprietario del fondo) era acquattato sull'olivo senza alcuna necessità;

2) che il cacciatore sig. Carlo Baronti è stato accusato di essere un assassino o peggio un cattivo tiratore. Evidentemente per il sig. Chelli, un proprietario di un terreno deve avere dei validi motivi per starci o addirittura per salire su un suo albero; e ancora per il sig. Chelli è peggio essere giudicato un cattivo tiratore che un assassino. Ma siamo matti? E per favore finiamola di dire che anche i cacciatori sono amanti della natura, sarebbe come dire che i killer sono amanti della vita. Plaudo incondizionatamente alla campagna contro la caccia, che Vincino, Serra e compagni stanno portando avanti. Cordiali saluti.

Antonio Legittimo
Bologna

Garanzie democratiche per tutti sì, medaglie al merito, per coloro che hanno seminato veleno e morti, non mi sembra proprio il caso, anche perché qualche nipotino di questi "maestri" è ancora sulla piazza.

P.S. - Come vecchio lettore e abbonato all'Unità, sono contento dell'inserimento del lunedì, con collaboratori, anche non iscritti al Pci, con un solo dubbio, che non essere iscritti al Partito di Gramsci, diventi titolo di merito.

Cordialmente.
Enrico Mondani
Milano

Caro Tango, scrivo questa mia dopo la lettura del n. 48. Non ho molto da dire se non "Sono con voi".

Affianco il buono e il cattivo gusto (che poi chi ha detto che esista?). Voi fate il vostro lavoro egregiamente attaccando questa squallida, bigotta, perbenista, arrivista società.

Una nota sui cacciatori: se vi piace tanto sparare fatelo tra voi, senza mettere in mezzo delle povere bestie che non credo si divertano tanto a partecipare a questo "sport".

Dal Vincino, sei tutti noi
Massimo
20 anni e tanta rabbia!

Caro Tango, ti scrivo col disappunto per la lettera del sig. Chelli di Grosseto, pubblicata nel n. 48 del supplemento, anzi del miglior supplemento satirico in circolazione.

La Spezia
Bruno Pasquali

"L'UCU' DEI MARXISTI" SI RIVUNISCE TUTTE LE SERE, AL CIRCO DI MOSCA FINO AL 15 MARZO A ROMA, PIAZZA CONCA D'ORO.

NOMI DI OGGI

Carlo Donat-Cattin

di Gino e Michele

Dio creò Eva
lui creò Elisa
la storia di un uomo
che solo la paura di contagiarsi
lo tratteneva dallo sputare
in un occhio ai gay

15 anni pubblica un saggio dal titolo: "La coecinglia se la beccano le piante che se la vanno a cercare". Accusato di razzismo e cinismo dal segretario dell'Arci, Ficus di Città di Castello, Carlo deve lasciare l'Umbria e stabilirsi a Torino. Qui inizia giovanissimo la professione di giornalista; scrive per l'Italia, il Popolo Nuovo, il Donat Cattin soir, dove entra grazie a un concorso. Leader sindacale della Cisl, Carlo nel 1952 fonda con Labor, Pastore e Storti la corrente Forze Nuove, considerata allora la vera anima popolare della Dc. Questa esperienza temprò il suo carattere. Egli diventa sanguigno e aggressivo, prosopopeico e sicuro di sé. La mattina prima di uscire da casa, va allo specchio e si fissa con una tale arroganza che lo specchio è spesso costretto ad abbassare gli occhi. In poche parole Donat Cattin acquista una levatura politica che lo stesso Mario Capanna, in genere non molto tenero coi dieci, non ha esitato a definire nulla.

DIVENTATO, grazie a queste sue qualità, ministro del Lavoro

durante l'autunno caldo del '69, egli piano piano, in maniera quasi impercettibile, si avvicina ai comunisti. Li osserva da lontano, non scappa più al loro avvicinarsi, gli dà perfino pezzetti di cibo con le labbra, ne studia le tesi. Poi finalmente nel 1974, al congresso dei giovani democristiani, lancia la proposta di un patto costituzionale con i comunisti, entusiasticamente accolto dal grido: "scemo-scemo". Ma proprio quando pare che nulla possa più arrestare la sua ascesa, Donat Cattin entra in una profonda crisi esistenziale. Lo colpiscono alcune tragedie familiari (la morte del padre, la vita del figlio). La sua figura politica si appanna. Cade in disgrazia e nelle elezioni del 1983 non viene neppure rieletto senatore. Per entrare a Palazzo Madama deve convincere un collega a dimettersi, spogliandogli che suo figlio Marco non si è ancora pentito del tutto, quindi se gli girano le palle.

COSÌ dopo circa un lustro di letargo, Carlo Donat Cattin ha la possibilità di rientrare nel grande giro assumendo il dicastero della

Sanità nel secondo gabinetto Craxi. La piaga dell'Aids non poteva trovare avversario più indicato, ed è certo che da quando ha preso in mano lui la situazione, tutti, perfino i germi, hanno capito come con Donat Cattin sarebbero stati cazzi amari. Quelli tra l'altro di cui sono golosi.

Per questo Tango ha deciso di pubblicare il decalogo Donat Cattin, segretissimo o scritto di suo pugno, sui comportamenti per prevenire il contagio.

1) Non accettate mai passaggi in auto da un omosessuale drogato-emotrasfuso. Guida malissimo.

2) Mantenevi la calma, la malattia non è ancora nella fase di sviluppo rapido. Anche se è statisticamente provato che è molto più facile beccarsi l'Aids che centrare il dividendo di Portofino.

3) Rapporti promiscui: se siete stranieri e dovete chiedere dei chiarimenti, non andate in caserma; forse non avrete preso l'Aids, ma rischiate di prendervi l'Arma.

4) Anche se la Chiesa lo condanna, usate il preservativo, non dite che è più facile che un cammello passi dalla

cruna di un ago che il vostro eccetera. Gli ospedali sono zeppi di spiritosi sieropositivi.

5) La mano morta non è un rischio. L'Aids non è mica come il digestivo Antonetto che si può prendere anche in tram.

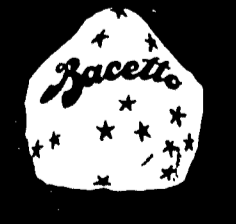
6) Parlate col vostro medico, diteli tutto. Se non avete più sulla lingua, non ci saranno problemi. Se invece ne avete, speriamo che siano i vostri.

7) È assolutamente inutile che vi infiliate profilattici alle dita dei piedi: non sono le Aids la peste del 2000.

8) Se fate spesso l'amore con sconosciuti vi state fregando con le vostre mani. Se invece vi fregate con le vostre mani, che ve ne frega degli sconosciuti?

9) L'Aids se lo prende solo chi se lo va a cercare. E comunque sono convinto che tutti quelli che se lo sono preso, prima se lo sono andato a cercare. Mica crescono così, sui terrazzi.

10) Comunque quel che conta è non drammatizzare, non rendere il problema dell'Aids più grande di quello che è. In fondo, parliamoci chiaro: ne ha ammazzati più mio figlio.



L'ultimo divieto dramato dal ministero della Sanità